



LA QUERCE

Rivista informativa del Collegio "alla Querce,"
FIRENZE

3

Luglio - Settembre



Capocannoniere per la serie A: Jannaco 51 reti.

Praticamente i pronostici della vigilia sono stati rispettati. Non sono mancate le emozioni finali, intendiamoci; anzi in qualche caso si prevedeva già un acceso spareggio, che poi è sfumato. La IV ginnasio A, per esempio, ha



Coppa e Trofeo del Campionato Esterni

tenuto testa fino al termine alla compagine avversaria, dalla quale però è stata nettamente superata; la II Media A ha vinto in extremis la I media B, dalla quale, in classifica finale, è divisa solo da un punto (ma per un punto Martin perse la cappa). Nettissima invece la supremazia della II Licco, considerati bene anche quei di V ginnasio, e dei Viola (piccinacci delle elementari) sulle rispettive avversarie.

Un giudizio sul campionato trascorso è già stato dato. Rimane sostanzialmente. Il campionato si è svolto con una partecipazione intensa, nuova, e soprattutto corretta. Non sono mancate le recriminazioni, cosa del resto naturale in ogni competizione. Si è combattuto sportivamente, con slancio e lealtà. Una nota di rilievo sulla quale si tornerà l'anno prossimo con le dovute sanzioni: certe parole non si dovranno più sentire nei nostri campi; la Querce non è fatta per i cafoni.

E la premiazione? In ottobre, e vedrete che non deluderà le vostre aspettative.

A tutti gli amici sportivi auguro lietissime vacanze.

p. Giuseppe Moretti

TORNEO PALLAVOLO QUINTA B

I pomeriggi d'inverno sono già di per sé tanto scuri e tristi; l'idea poi di doverli trascorrere a scuola, almeno due volte alla settimana per recuperare il tempo perduto coll'alluvione, non era certo delle più allegre. Quindi, per alleviare e rendere più gradevole lo studio, abbiamo pensato di organizzare fra noi di Quinta Ginnasio B un torneo di pallavolo, che consisteva in due incontri di tre partite ciascuno ogni settimana. Non fu facile formare le squadre, per il rispettivo interesse di accaparrarsi i migliori; ma con un po' di abilità e insieme con un po' di giusta comprensione siamo riusciti a dividerci in tre squadre discretamente bilanciate. Poi fu la volta dei capitani, degli arbitri e dei segretari, scelti tutti con votazioni segrete. Ci siamo comprati anche delle maglie, diverse per ogni squadra: così non solo lo spirito, ma anche la coreografia era quella di un importante torneo. Aldo Meseri era il capitano della squadra viola, Andrea Doni quello della squadra bianca e Gianni Lombardi quello attivissimo e infaticabile della squadra azzurra.

Gli incontri si susseguirono numerosi nelle varie serate prima invernali, poi primaverili, tutti animati da uno spirito di parte sempre vivo e rinnovato. In primo tempo la squadra bianca, a cui appartenevo io, era in testa; poi lentamente si è lasciata raggiungere e sorpassare dalla squadra viola, che è risultata vincitrice. Suggestiva è stata la cerimonia della premiazione, con 6 piccole coppe per i titolari e belle medaglie per le riserve; quindi i vincitori felici, e gli altri un po' meno, hanno posato per il fotografo.

Mi è rimasto un simpatico ricordo di questo torneo, come credo sia rimasto a tutti i miei compagni, perché abbiamo provato ore veramente gioiose di fraterna allegria. La più sentita riconoscenza va al nostro Padre Insegnante, il quale ha appoggiato la nostra timida iniziativa ed ha presieduto personalmente a tutte le gare, con la sua presenza discreta, pronto ad attutire ogni nascente controversia e a favorire quello spirito di famiglia che ci fa sentire, noi di Quinta B, come veri fratelli.

Claudio Fantoni
V Ginnasio B

DIVAGAZIONI STORICO-SPORTIVE

1848: L'attenzione generale è interessata all'imminente scontro internazionale: Piemonte - Austria. « W l'Italia », si legge e si sente ovunque per le contrade latine e angole. Le previsioni della vigilia, anche se guardano con simpatia la nuova squadra rivelazione sabauda, sono tutte per i più quotati avversari tedeschi; le scommesse danno 1/10.

L'incontro fissato per il 26 marzo richiama

una folta schiera di tifosi dalla Toscana e dallo Stato pontificio: si annuncia per la prima volta il tutto esaurito allo stadio lombardo delle operazioni.

« Venne il dì nostro e vincer bisogna! »

Piemonte e Austria, guidati rispettivamente da Carlo Alberto e Radetzky, scendono in campo.

Il primo tempo vede l'Austria in vantaggio per 2/1. Questo l'andamento dei primi 45'.

Dopo un'intensa pressione a Goito, Valeggio e Monzambano, il Piemonte segna per primo a Pastrengo: la rete stupenda di Carlo Alberto manda in delirio i giocatori, che lo acclamano addirittura « re d'Italia ». La pressione continua a Curtatone e Montanara; durante queste manovre un gruppo di sportivi toscani mette a tacere le vallette di alcuni austriaci troppo intraprendenti. L'Austria è costretta a rinchiudersi nel Quadrilatero dell'area, ma improvvisamente parte in contropiede e segna prima a Custoza e poi a Novara, portandosi in vantaggio.

Durante i dieci anni di intervallo le due squadre si rimettono in sesto. Nel 1859 comincia il secondo tempo. Lo stadio è meno affollato, perchè i tifosi centrali e meridionali hanno preferito seguire la partita alla televisione; numerosi invece i settentrionali, perchè la loro zona è stata esclusa dalla trasmissione. Arbitra Napoleone III da Parigi.

L'inizio è tutto piemontese, che coglie successivamente un palo e una traversa a Palestro e Magenta, e passa finalmente a Milano. Il successo arriva, grazie agli acquisti stranieri permessi dalla federazione e frutto di silenziose trattative del general manager sabaudo Cavour. Il Piemonte segna a San Martino e Solferino: 3 a 2 per la squadra latina. L'incontro sembra capovolgere ogni previsione.

Ma all'11 luglio della ripresa l'arbitro a Villafranca concede un rigore inesistente all'Austria, che segna con Francesco Giuseppe (Cecopeppe per gli amici). Si eleva allora dagli spalti dello stadio unanime un urlo contro l'arbitro: ... (censura).

Vana la rabbiosa reazione dei Piemontesi. L'incontro termina in parità: 3 a 3. La vittoria morale è senz'altro piemontese, la squadra che intanto ha attirato su di sé gli sguardi benevoli di altre grandi compagini straniere. Gli Austriaci non ingoiano il rospo. L'umiliazione è troppo grande. In seguito anche alle solenni batoste italiane successive, come nell'incontro del 1915/18, se la prendono con i tralicci dell'alta tensione, per sabotare le partite in notturna e giocano con palloni di dinamite: forse non sanno che è pericoloso! Ma è un modo come un altro per manifestare la propria vigliaccheria.

Dopo la parentesi internazionale, il Piemon-

te continua imperterrito il campionato italiano. Comprato l'arbitro con Nizza e Savoia, la squadra sabauda va in trasferta in Toscana e Romagna, e vince facilmente. Al termine del girone di andata i piemontesi sono nettamente in testa alla classifica. Ci sono però ancora incontri molto difficili: Stato Pontificio e Regno di Napoli, ove Franceschiello, ultimo in classifica, rischia la retrocessione. Per così importanti impegni il presidentissimo Vittorio Emanuele ordina a Cavour strategiche disposizioni che tengano conto anche di giocatori non del tutto simpatici al diplomatico allenatore.

Garibaldi, nuovo capitano sabauda, porta la squadra in ritiro a Quarto e qui prepara la partita con la Sicilia e il Meridione. I mille tifosi al seguito, con maglie e striscioni rossi, fanno tale un baccano, che i Borboni compaiono



Pallavolo. I vincitori di V Ginnasio B: Poli, Ciuffi, Conti, Messeri (Cap.), De Luca.

furtivamente in campo per una sgambettata e subito si ritirano negli spogliatoi. Capitano Garibaldi trionfa e riceve a Napoli onori presidenziali, che mettono in subbuglio il Consiglio direttivo torinese, il quale nel frattempo con una squadra minore è riuscito a superare in Coppa Italia le Marche e l'Umbria. Ma il sogno dell'intramontabile idolo delle folle era di poter vincere all'Olimpico di Roma la squadra pontificia. Non gli fu possibile per un banco di nebbia proveniente dalla Francia.

Il Piemonte vinceva ugualmente il primo scudetto, mentre l'Italia delirava nella miseria, tra gli archibugi dei banditi e l'analfabetismo. A Peppino, come premio-partita, veniva offerta un'isola.

Niccolai Raffaello
III Media B